

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 gennaio.

Curiosità mossemi oggi, oltrechè il dovere di Corrispondente, alla tribuna della Stampa. Aspettavansi, infatti, seri incidenti riguardo il procedimento della discussione delle *Convenzioni ferroviarie*, e le rivelazioni dell'on. Mancini sulla *politica africana* dell'Italia. Ma devo confessare che la curiosità non trovò pascolo, e che la seduta passò in calma quasi perfetta e senza verun grave incidente.

Si presentarono, è vero, interpellanze da Renzi e da Brunialti e da altri per strappare il segreto della Consulta; se non che, l'interpellanza più seria ed estensiva del primo (come già avevo preveduto in altra mia lettera) venne rimandata... a sabato della ventura settimana, quando la Camera dovrà discutere la Legge dei miglioramenti nautici della baja d'Assab, di cui è relatore il Deputato del I Collegio Udine, on. Solimbergo. Oggi il Deputato friulano presentò la Relazione al banco della Presidenza; e quando sarà stampata, ve ne manderò un esemplare. Sapete già che l'on. Solimbergo pe' suoi viaggi, pe' suoi scritti in argomento di colonie, e per studj anche recenti, ha in questa materia una certa competenza. Ed io posso dirvelo con animo soddisfatto, e vorrei più di frequente essere in grado di lodare i Deputati del Friuli.

Oggi l'on. Mancini non rispose ad altra interrogazione sulla politica africana che a quella dell'on. Brunialti; ma la risposta non chiarì minimamente gli intendimenti della Consulta. E sta mo a vedere che il Ministro doveva proprio mettere le carte in tavola! Per quanto verboso sia l'on. Mancini, si limitò a dire ciò che già i Giornali ufficiali avevano annunciato, cioè la spedizione militare ad Assab non avere altro scopo, tranne quello di elevare il prestigio dell'autorità e della bandiera italiana, di esplorare i luoghi e di far ricerche per la punizione degli assassini del Giulietti e del Bianchi. Anzi il discorso del Ministro si chiuse con una protesta contro le fantasie de' gazzettieri, i quali a questo fatto connettevano ardimenti ed avventure, che troppo discorderebbero con gli obblighi del Governo, cui non devono venir meno, specie nei suoi passi all'estero, avvedutezza e prudenza.

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO QUARTO.

(seguito).

Allora, senza cessar di combattere, si piegò all'orecchio di Bloodson: — Vi sentite abbastanza in forze per resistere cinque o sei minuti ancora? gli domandò con voce appena intelligibile.

— Sì, ma non di più! rispose il virginese, abbattuto, anelante.

— Mi basta: ascoltate: bisogna che, durante questi sei minuti, da parte nostra si faccia ciò che dieci uomini non sarebbero in grado di fare; la salvezza la troveremo laggiù, in fondo alla gola. Imitatemi e vi dico che saremo salvi.

— Vi obbedirò, non dubitate.

— Allora, by God! dovremo ridere! Il combattimento fu ripreso con nuovo ardore.

Bloodson tenne degnamente la promessa fatta al compagno.

I due uomini parevano moltiplicarsi. I loro colpi si succedevano con rapidità spaventosa, e i loro sforzi s'erano decuplicati; come l'aveva detto Cornick, essi fecero veramente *dei prodigi*.

D'improvviso, l'avventuriero cacciò gli sproni nei fianchi del cavallo, nel medesimo istante che gli sciolse le briglie. L'animale, sbuffando pel dolore, si slanciò furebondo in avanti con forza

Su questo punto, dunque, non si fece la luce. Voremo se si farà più tardi, cioè sullo sviluppo della interpellanza De Renzi.

E la curiosità de' giornalisti, de' corrispondenti e della folla che aveva invaso la tribuna pubblica, non fu appagata nemmeno con qualche vivace incidente riguardo il modo di discutere le *Convenzioni*. Dopo le tante ciarle de' Giornali dell'Opposizione aspettavasi che l'on. Depretis si fosse alzato per chiedere che si tenessero modi speciali nello scopo di abbreviare la discussione. Invece l'on. Depretis stette fermo, e soltanto il Presidente Biancheri avvertì, prima di entrare nel pelago degli articoli, che avrebbe fatto osservare rigorosamente il Regolamento per togliere agli Oratori il vezzo di discorsi lunghi fuori d'ogni discretezza. Poi, senz'altro, si cominciò a discutere l'articolo primo... ed arrivarci all'ultimo, Dio sa dopo quante settimane.

Circa il risultato di tali Discorsi, ve lo pronosticai, e mantengo il pronostico. Anzi più d'un Giornale, che sparse voce di modificazioni ottenute dal Ministero durante le ferie, dovette ora disdirle. Io credo, però, che quanto sarà possibile modificare per vantaggi dello Stato, lo si otterrà pubblicamente, palesemente, durante la discussione, come credo che, dopo il tanto chiasso degli Oppositori e le calunnie ed accuse gittate nel pubblico, si concluderà con la quasi universale credenza che il Governo per le *Convenzioni* promosse, nelle condizioni odierne economiche del paese, il migliore possibile scioglimento del problema ferroviario.

La Francia in guerra.

Saigon, 15. I pirati cinesi hanno assalito il posto francese di Sambaour dove trovavasi una guarnigione di fanteria marina e tiratori annamiti.

L'ufficiale di fanteria comandante fu ucciso con molti dei suoi uomini che opposero una vigorosa resistenza.

Il governatore della Concina, ha spedito immediatamente delle truppe al Cambodge e si reca sul luogo.

La situazione è gravissima; i dettagli mancano ancora e si teme che i movimenti si propaghino.

Fu fatta una perquisizione in casa del prof. Sbarbaro, sequestrando moltissime carte ed un pacco di corrispondenze.

irresistibile, rovesciando col largo pettorale tutti gli ostacoli che si frapponevano al suo passaggio.

— Urrà! gridò Cornick con accento di trionfo.

— Urrà! ripeté Bloodson, precipitandosi dietro a lui.

Gli assalitori, sorpresi e sconcertati da tale manovra che in verità non si aspettavano, ebbero un momento d'esitazione di cui i fuggitivi approfittarono.

Ma l'esitazione ebbe la durata del lampo.

Due fuochi furono spianati, due scariche si fecero sentire.

Bloodson barcollò sulla sella, perdette le staffe e piombò come corpo morto al suolo.

Quanto a Cornick, egli era scomparso.

— Maledizione! proruppe indispettito il cacciatore di cui abbiamo fatto parola e che pareva il capo della compagnia; questi spari ci perderanno; ora non ci resta più che fuggire e in tutta fretta. Prima d'un quarto d'ora, ci vedremo alle spalle il grosso della truppa.

Pawlet, ragazzo mio — soggiunse poscia rivolgendosi ad un cacciatore che gli stava vicino — va un po' a sorvegliare attentamente la pianura; al primo movimento sospetto, vieni ad avvertirci. Perdio! ragazzi miei, si tratta della pelle.

Pawlet era già scomparso pei meandri della gola.

Mentre ciò avveniva, don Pablo, il giovane messicano che vedemmo così coraggioso nel combattimento, s'era slanciato verso la giovanetta tuttavia immobile nel bel mezzo della strada, e l'aveva presa anelante fra le proprie braccia.

I due giovani, seduti l'un presso l'altro sur un albero rovesciato, dimenticavano il mondo intero per assa-

IL SERVIZIO MINERARIO NEL 1882.

Per quanto riguarda il Friuli, poche sono le notizie che il Ministero pubblica nel suo recentissimo volume che tratta del servizio minerario nel 1882.

Fra le licenze che il Distretto di Vicenza ha rilasciato per il prolungamento di indagini libere, abbiamo la concessione fatta alla Società Veneta Montanistica per la cava di grafite in territorio di Comeglians, precisamente a Mieli.

Furono poi prorogate le licenze per le indagini eseguite dalla ditta G. B. Foraboschi di Moggio per rintracciare la Galena in Comune di Moggio, nelle località dette Chiaraschiat, Rio Fous, Pale del Fier, La Creta, Clapusse, La Gran Frate, Monte Miesdi.

Si prorogò pure licenza alla ditta P. Restelli per indagini dello scisto bituminoso in Rio Parrai, Monte Pulizza, Monte Stiz, Monte Mezzodi, Monte Lanza, tutte in territorio di Resiutta.

Sono poi scadute nel 1882 le licenze già concesse, alla ditta G. Andouy per ricerca di scisto bituminoso in Comune di Resiutta nelle località denominate Rio Notuch, Rio Putto, Monte Salvotte, Monte Lavri, Rio Nefortico.

I lavori eseguiti nelle indagini minerali furono nel 1882 assai limitati. Il prezzo dei combustibili che, grazie ai più facili mezzi di trasporto, è in continua diminuzione, la tendenza dei consumatori a preferire le migliori qualità di combustibile ed a tenere in poco conto quelle scadenti che possono fornire i nostri giacimenti, le disillusioni sofferte da alcuni coltivatori sulla estensione dei giacimenti stessi, in gran parte interrotti da frequenti irregolarità, tutte queste cause influirono a distogliere gli industriali dalle speculazioni minerarie.

La maggior parte delle ricerche restarono perciò pressoché inattive ed è breve la nota di quelle, nelle quali i lavori sieno stati spinti con qualche alacrità e dove siano ottenuti risultati promettenti.

Nel gruppo delle indagini situate sopra il Rio Sorrai, nel Comune di Resiutta, il signor dott. Piero Restelli continuò i lavori di ricerca iniziati nel 1881. Aperse nuovi scavi per esaminare su tutta la sua lunghezza l'affioramento dello strato di scisto bituminoso o boghead, oggetto delle sue indagini, e spinse alcune gallerie entro lo strato stesso oltre i 100 metri.

Egli riconobbe esteso e regolare il giacimento, non interrotto che da un rigetto che lo spostò di pochi metri. Il boghead ivi esplorato, quantunque pregevole, si presenta con minor ricchezza di quello estratto dalla finitima miniera, il quale conta oltre il 30 0/0 in olii minerali. Lo strato di scisto trovavasi alla

porare la volontà di quell'abbraccio. Dolores si credeva salva: rideva e piangeva nello stesso tempo.

I passati affanni le apparivano adesso quale un sogno, un cattivo sogno.....

Abimè! L'aspettava allo svegliarsi un'amara disillusione.

E questa non tardò a sopraggiungere. Proprio allora che, dimentichi delle sopportate traversie, inebbriti della presente calma, s'abbandonavano a più rosei progetti di felicità avvenire, il capo della comitiva accorse a loro e lasciandoli cadere la mano sulla spalla del messicano:

— All'erta, signore! gli disse con rude accento: all'erta! I pirati sono in vista!

— I pirati! sclamò don Pablo, alzandosi vivamente.

— Che fare? mormorò la donzella, stringendosi disperata al braccio del fidanzato.

— Bisogna fuggire, e fuggir tosto! rispose il giovane; altrimenti voi, io, i miei compagni, tutti insomma siamo perduti.

— Mio Dio! Non v'è dunque alcun mezzo per scampare a cotesti miserabili?

— Nessuno, signorina, rispose l'altro cacciatore; i pirati sono più che cento; noi — lo vedete — di quindici che eravamo, siamo rimasti in dieci. Se avessimo i nostri cavalli, si potrebbe scappare facilmente; ma fummo costretti d'abbandonarli quando don Pablo, lasciandoci trasportare dal suo amore e resistendo a tutte le mie osservazioni, volle assolutamente imboscarsi in questa gola, per sorprendere al loro passaggio i banditi che vi trascinavano prigionieri.

— Pablo! caro Pablo! mormorò con fuoco la giovine.

— Sì, sì, ripigliò l'altro, scrollando

altezza di circa 800 metri sulla stazione di Resiutta, intercalato fra i potenti banchi di calcare dolomitico di cui è formata quella regione. Le difficoltà per conseguire una economica coltivazione non sono poche, trattandosi di uno strato con una potenza minore di un metro ed in località di difficile accesso; l'indagatore sta ora studiando i mezzi per poter riuscire.

A Mieli (Comeglians) la Società Veneta Montanistica intraprese una ricerca (nel 1882) per grafite. Si spera di utilizzare nella fabbricazione di crogiuoli refrattari un tale prodotto, che ivi incontrasi abbondantissimo; ma le esperienze praticate dimostrarono non essere tale grafite atta a questo uso.

Essendo scarse le domande per grafite per altri impieghi industriali, si dovette sospendere ogni lavoro.

GENNAIO.

Tornò l'inverno,
Rivido, greve;
Di ghiaccio e neve
Tutto copri.
Gracchiano i corvi
Pel cielo fosco,
L'amico bosco
Rannuvola.

Irridita,
La terra mesta
Più non ridea
Virgulti e fior,
E risospira
Dalla casetta
La forosetta
L'estiv' amor.

La vettura imbianca
Mattino tardi;
Depose il dardo
L'eroe del ciel;
Fra nebbie sorge,
Fra nubi cade,
Delle contrade
Non frange il vel.

Ed io, solingo
Fra' campi nudi,
Dell'alme i crudi
Verni a pensar;
Gli error, la colpa,
Gli orcelli insani,
De' figli umai
L'acre penar.

Destino antico!
Pel cor gentile
Non ride aprile;
Gennaio sta,

E per le stirpi
Non piange aiule
Il divin sole
Di libertà.
Esausita fonte,
La mia pupilla
L'estrema sulla
Omni versò:
Quercio dispioglio

L'umana schiatta,
Dal turbo sfatte,
Ch'altro passo.
Corron la terra,
Volan pe' cieli
Risa crudeli,
Mesti sospir;

Ruggendo, l'odio
S'accende, e cova
Vendetta nova,
Novi martir...
Ma bel garzone,
Ben ben tappato,
Farragolato,
M'entra in sentier

Canterellando
La canzonetta
Per la diletta
De' suoi pensier.
Mi giunge appresso,
Mi passa innante
Tutto spirante
Balda virtù...

Dio ti protegga,
Novello core,
La fe', l'amore,
La gioventù!

Palmanova, gennaio 1885.

PIETRO LORENZETTI.

La piena in Arno.

Firenze, 15. Per le rovinose piogge della giornata, il fiume Arno ingrossò sensibilmente nella sera scorsa, e durante una parte della notte le acque sono andate sempre aumentando, tantoché si è dovuto disporre un servizio di vigilanza per mezzo dei pompieri.

Il quale servizio fortunatamente è riuscito inutile, giacché la piena è passata innocua, e stamani le acque del fiume sono abbassate in modo notevole.

la testa; egli vi ama, vi ama teneramente. Egli è, debbo dirlo, un buono e bravo giovane; ma doveva seguire il mio consiglio, e allora non saremmo caduti in questo ginepraio.

— Non mi rimproverate, amico mio, disse Pablo col suo più dolce sorriso; vediamo, ditemi cosa debbo fare, e questa volta, ve lo giuro, checché me ne avvenga, vi obbedirò.

— E sarà sempre tempo! borbottò con rustichezza il cacciatore. Infine — soggiunse poscia — in questo frangente non c'è che un solo mezzo a cui ci potremmo appigliare.

— E quale? Parlate! sclamarono ad una voce i fidanzati.

— Ebbene... fece il cacciatore esitando.

La giovanetta allungò la sua mano vezzosa sulla bocca del cacciatore.

— Non una parola di più, lo interruppe con sorriso grazioso ad un tempo e mesto; è a me, a me sola che tocca parlare.

Si rivolse al fidanzato e reclinandosi lievemente sul petto di lui:

— Don Pablo, gli disse, mio buon amico, fuggite, ve lo comando!

— Fuggir io! Giammai! Fuggire, per abbandonarvi nelle mani di que' miserabili? Ma voi mi disprezzereste, Dolores, se commettessi la viltà di obbedirvi!

— No, ripigliò l'altra scuotendo graziosamente la sua bella testa, no! Egli è necessario. Fuggite, partite all'istante; quanto a me, io non corro alcun rischio. Quei miserabili mi dovranno rispettare; ma voi non così; vi ucciderebbero; fuggire assieme è impossibile, entrambi saremmo perduti: perchè ostinarvi ad affrontare una morte certa? Chi mi salverà se voi perite?

In quel mentre si fece udire dal lon-

Un maggiore dell'esercito.

accoltellato dall'amante.

Togliamo dai giornali di Firenze: Il signor Beccarini, uomo sulla sessantina, maggiore addetto all'ufficio di matricola e contabilità dei corpi, trovandosi ieri sera in via S. Zanobi in compagnia di una signora, venne proditoriamente aggredito da una donna, certa Ceccarelli, giovinetta di 17 anni, la quale lo colpì con arme da taglio, producendogli due ferite, una al basso ventre, l'altra alla guancia sinistra, e ferendo anche la persona che era in di lui compagnia, dandosi quindi a precipitosa fuga.

Il Beccarini venne condotto all'Ospedale di S. Maria Nuova ove fu riscontrato non trattarsi di ferite gravissime.

La Ceccarelli venne arrestata.

La Ceccarelli era domestica del maggiore, il quale, dopo d'averla sedotta e resa madre, la abbandonò per altri amori.

La curiosa storia

della fondazione di un giornale comunitario a Parigi.

In questi giorni il nome del giornale comunitario, diretto da Jules Valles, corre se tutte le bocche, per la tragedia consumatasi nel suo ufficio di redazione.

È curiosa a sapersi la storia della fondazione del *Cri du peuple*.

Questo giornale socialista rivoluzionario è stato fondato col lascito d'un legittimista arrabbiato clericale.

Questi nel suo testamento ha imposto ai suoi eredi di fondare un giornale quotidiano rivoluzionario socialista, diretto dal noto Jules Valles. Ciò si spiega.

I legittimisti reazionari sperano che la monarchia a diritto divino non potrà risorgere in Francia che dalle rovine d'una novella Comune. Il bello si è che Jules Valles, che non possiede il becco d'un quattrino, non conosceva neanche di nome il suo generoso benefattore.

Gli eredi han dovuto depositare alla Banca di Francia un capitale considerevole per il *Cri du Peuple*.

Un giornale quotidiano di gran formato costa a Parigi più di mille lire al giorno.

In seguito ad esplosione di gas nella cava di carbone di Lievin, nel dipartimento del Pas-de-Calais (Francia) rimasero morte 28 persone e crollò la galleria nell'estensione di 800 metri.

Nella sola provincia di Granata (Spagna) crollarono 3240 case in causa dei recenti terremoti.

tano un brontolito sordo, insistente, come il romoreggiare del tuono che precede la tempesta...

Erano i cavalli degli avventurieri che si avanzavano a briglia sciolta.

— In fede mia! sclamò il cacciatore, intenerito suo malgrado per il coraggio e l'abnegazione di cui dava prova la fanciulla; senza punto conoscermi, vorrei salvarvi adesso, signora. Ma, sul mio onore di leal cacciatore, ve lo giuro che più tardi o vi strapperò agli artigli di quei banditi, o le mie ossa imbianchiranno nella savana!

— Grazie! oh grazie! sospirò donna Dolores, sorridendo attraverso le lagrime. — Ecco i nemici, partite! Affrettatevi, conducetelo via, in nome del cielo! A rivederci presto, mio caro Pablo!

— Sì, presto, disse risolutamente il cacciatore, presto, ve lo giuro.

E sollevandosi fra le braccia il giovane accasciato dal dolore e incapace di opporre la minima resistenza, scomparve con lui fra le macchie mentre ordinava con maschia voce ai compagni:

— In ritirata, tutti! in ritirata!

Nel medesimo istante i pirati sopraggiungevano con la rapidità d'una valanga.

La gola era solitaria. Tutti i cacciatori, che avevano teso l'imboscata, scomparsi come per incanto.

Donna Dolores s'era rimessa in sella. Ella se ne stava là sola, sorridente, al posto dove una zuffa sanguinosa erasi pochi momenti prima impegnata.

— Siate benedetto, mio Dio! mormorò sottovoce, vedendo i pirati correre a lei; essi sono salvi, posso dunque sperare ancora!

(continua)

LE RISCOSSIONI DELLE IMPOSTE.

Il provento delle imposte dirette, dal luglio a tutto dicembre 1884, superò i 590 milioni.

Vi fu un aumento di circa 9 milioni e mezzo sugli introiti ottenuti nel secondo semestre del 1883.

CRONACA PROVINCIALE

A titolo d'onore.

Spilimbergo, 15 gennaio.

Al corre obbligo di render pubblico un atto veramente generoso della distinta signorina Ida Valsecchi, maestra di grado superiore di qui, la quale si compiacque di fare l'assistente in questa scuola Comunale femminile per l'anno 1883-84; ed avendo in tale qualità ricevuto dal locale Municipio l'emolumento di Lire Duecento, impiegò tutta questa somma nell'acquisto di altrettanta materiale scientifico del quale fece dono alla scuola suddetta che ne mancava.

Un tale esempio dovrebbe essere imitato, da chi può farlo, specialmente a beneficio dei Comuni poveri e della pubblica istruzione.

Unimque suum.

Mortegliano li 17 Gennaio.

Onde meglio sia chiarita la corrispondenza da Mortegliano inserita nella Patria del Friuli del 16 and, è d'uopo riferire che il signor cav. G. B. Tomada in data 23 dicembre scorso altro non ha fatto che indirizzare al Sindaco una lettera invitandolo a riunire il Consiglio onde deliberare sulla convenienza d'inalzare ricorso al Parlamento per un pronto ed efficace provvedimento a favore delle tristi condizioni dell'Agricoltura.

Tale sollecitazione giustamente apprezzabile ebbe lo sfavore di giungere troppo tardi, imperocché era già prima a mente del Sindaco e di altro Assessore; e stabilito anzi di sottoporre al parere della Giunta che doveva riunirsi pochi giorni appresso, se fosse cioè opportuno di convocare il Consiglio in seduta straordinaria per discutere sopra quell'importante argomento.

Appena pervenuta la lettera del cav. Tomada, venne questi avvertito della disposizione. Fu poi di sorpresa come il sunominato signore quale Consigliere Comunale non si sia interessato di presenziare la seduta Consigliere del 7 corr., nella quale appunto veniva trattato l'oggetto che tanto gli stava a cuore.

Se per questo fatto vi è merito d'iniziativa, essa lo è tutto del Comune di Codroipo che fu primo a dare l'esempio.

IL SERVIZIO INTERROTTO SULLA LINEA PONTEBBANA.

In causa della grande quantità di neve caduta sulla linea pontebbana, si dovette fino da ieri mattina sospendere il movimento dei treni al di là della Stazione per la Carnia.

Verso le due pomeridiane peraltro veniva ripreso avendosi potuto sgombrare la linea per mezzo dello spazzaneve. Così poterono giungere i treni della mattina — delle nove e diretto delle 10; e quelli del pomeriggio.

Ma alle sette e mezza circa di iersera, fra le stazioni di Chiusaforte e di Dognà, e precisamente vicino al casello numero 63, precipitava una immane valanga: ed il servizio ferroviario restava nuovamente interrotto.

Qualunque sforzo dello spazzaneve riuscì inutile.

Il diretto in partenza da Udine alle 6.35 pm. e tutti gli altri treni posteriori non potevano così spingersi che fino a Chiusaforte; donde partono anche i treni che giungono a Udine.

Anche le comunicazioni telegrafiche rimasero interrotte; ma stamattina potranno essere ristabilite.

Oggi, alle dieci ant., è partito un centinaio di operai per darsi alacremente allo sgombrare della linea. Speraasi che le comunicazioni potranno essere ristabilite.

Ci manca la posta di Vienna.

Sul Carso, da ieri in poi, si è dovuta sospendere, sempre a cagion della neve, la circolazione dei treni merci, fra le stazioni di Nabsesina e Lubiana.

Tutti i treni di ieri e della notte dell'Austria, giunsero con forti ritardi.

Anche dalla stazione per la Carnia a Tolmezzo e da Tolmezzo ai vari capoluoghi della Carnia, le comunicazioni erano ieri interrotte.

Altezza della neve, fra la stazione della Carnia ed Amaro, 70 centimetri.

Bianchi vive?

Sulla probabilità che **Gustavo Bianchi** sia ancor vivo, c'è questo particolare: che la madre di un compagno dei Bianchi, certo Monari, ha ricevuto dal figlio una lettera in data posteriore a quella concordemente fissata per l'uscita della spedizione Bianchi.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 16 genn.	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	748.1	748.0	751.2
Unità relativa	79	81	73
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua caduta	10.0	3.1	4.6
Vento direzione	E	E	N.E.
Vento velocità chil.	19	10	2
Temper. centigrada	5.0	5.1	4.1
Temperatura massima 6.0 — Temp. minima —0.9			
minima all'aperto —0.4			

Soltanto il nostro giornale

pubblicava ieri l'importantissimo notizia che il movimento sulla linea pontebbana era interrotto;

Soltanto il nostro giornale pubblicava ieri i particolari telegrafici sull'assassinio del Commissario di Polizia in Francoforte sul Meno; particolari che nessuno dei confratelli italiani che si lessero ieri in Udine aveva;

Soltanto il nostro giornale pubblicava la notizia del terremoto a Czernovitz in Austria;

Soltanto il nostro giornale pubblicava la notizia che il tribunale viennese aveva respinto il reclamo della Società Operaia Triestina contro la decisione delle Autorità amministrative relativamente all'ulteriore esistenza di una sezione ginnastica e nautica della società stessa;

Senza contare altre notizie interessanti e di attualità, fra cui notizia di adesioni al Comitato permanente operaio da istituirsi in Udine per iniziativa della Società dei falegnami.

Così si serve il pubblico!

Commemorazione del Senatore Antonini.

Il pubblico è invitato a una seduta ordinaria dell'Accademia di Udine, che, secondo accordi presi per iniziativa del Municipio di Udine, l'Accademia terrà, nella Sala superiore centrale della Loggia Municipale, allo scopo di commemorare, nel trigesimo dalla morte, il socio onorario **co. Prospero Antonini** Senatore del Regno.

La Commemorazione è fissata per giorno 18 gennaio 1885, ore 11 antimeridiane, e il discorso sarà tenuto dal socio ordinario cav. Pacifico Valussi.

Il Consiglio della Camera di Commercio.

nella seduta di ieri, dopo udita una Comunicazione della Presidenza e convalidate le elezioni ultime, prendeva a discutere sui Magazzini fiduciari: la discussione su questo argomento rimase sospesa, e sarà continuata nella seduta prossima, il giorno di mercoledì 11 corrente, nella quale si passerà anche alle elezioni alle varie cariche e commissioni per l'anno testé incominciato.

Società Reduci.

(Comunicato).

Questo sodalizio, in vista del voto che impedisce la collocazione del busto a **Giov. Batt. Cella** nel posto ove lo designavano i sottoscrittori del monumento ed un voto del Consiglio comunale, si rivolse all'onor. Giunta Municipale chiedendo che il Monumento stesso venisse posto nella sede dei Reduci fino a possibili decisioni ulteriori.

La Giunta, riconoscendo la convenienza della domanda, aderì gentilmente. Tale atto lascia impregiudicata l'idea della collocazione in luogo pubblico, e provvede decorosamente alla collocazione provvisoria del Segno di onore che i friulani tributarono al primo Reduce della provincia.

È da notarsi che di recente venne provveduto all'ordinamento e all'abbellimento della sede dei Reduci.

A proposito del Comizio tenuto dai falegnami.

Riceviamo e stampiamo, anche allo scopo che i nostri operai non s'addormentino, ma cerchino di continuare, poichè hanno cominciato a trattare da se le loro questioni:

Signor D. Del Bianco stimatissimo.

Come sapete, non faccio il reporter ma d'orecchie un paio ne ho anch'io; e sebbene non molto grandi o lunghe, che dir si voglia, sono sempre però perfettamente servibili per le funzioni cui madre natura le ha destinate. Ho uditi testé certi giudizi sul vostro conto, che, se fossero veri, la Patria del Friuli si trasformerebbe totalmente. Nientemeno; un avvocato esercitante presso il Tribunale di Udine, vi accuserebbe di tendenze socialistiche per il fatto d'esser voi intervenuti al meeting che la società dei falegnami provocava con quell'eccezionale articolo apparso nella Patria del Friuli (giornale) di sabato passato, intestato: **Bel modo d'incoraggiare gli artisti friulani**; e poscia aver fatto la relazione del medesimo meeting avvenuto domenica nel pomeriggio; e

quindi pubblicata nel numero di lunedì. Un altro, che non è avvocato, nè desidera di divenirlo, vi accusa di tendenze evoluzioniste sì, ma non rivoluzionarie. Infine voi stesso vi lamentate che qualcuno ha scorto in voi inclinazione al **codinismo**.

In tale conflitto d'opinioni sul conto vostro, ritengo sia migliore per ora lasciar cura al tempo di far risaltare il vero; ed invece occuparsi ad analizzare piuttosto che le parole, il costrutto risultante dai fatti ed emergenti da quell'assemblea.

Innanzi tutto devo dire, per ragioni di vero, che anch'io presenziai domenica al meeting, e dico non esservi stato nè nell'ambiente, freddino anzicchè, ed umido, nè negli individui ivi intervenuti, nulla che indicasse **foco-sità rivoluzionaria**, e tanto meno poi in chi presiedeva e nel contempo rappresentava la società dei falegnami in quell'adunanza; che, poverino, con tutta la flemma che potrebbe avere un giovine ben maturo al servizio d'un avvocato, estraeva dalla sacca di intercostale di sinistra del suo **Raddingot** un fascio di carte e poscia leggeva alcune righe misuratissime per **moderazione studiata** e sature di **protezionismo per protestare** contro l'infamia perpetrata dall'impresa Faccini col dare lavoro all'estero anzicchè ad udine; e formulava (a suo modo di credere) anche un **ordine del giorno** prima di concedere ad altri la parola; e con questo procedimento evidentemente dimostrava il desiderio suo, che l'assemblea convocata non avesse che ad approvare il di lui operato.

Ed anco dopo ciò, nulla più io trovava, ripeto, che desse motivo di allarme anche al più sensitivo dei **calabroni conservatori**; solo in seguito, quando ebbe a parlare il sig. Luigi Benedetti, capii che, sibi egli si rivelasse uno degli **ultra della scuola protezionista** col proporre che, in luogo di gravare di sole otto lire per quintale i manufatti in legno di provenienza estera, si mettesse su quelli una tassa di ottanta lire, in seguito però del suo discorrere, si scopersse, invece, un **rivoluzionario** (a parole però) coll' esprimere il desiderio di abolire il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria; e diede il Benedetti **rivoluzionario**, perchè, se i due rami del Parlamento e la firma di Sua Maestà il Re danno vigore e legalità al trattato con l'Austria-Ungheria, e di sole otto lire aggrava il legname **polito e manufatto** proveniente dall'estero, l'esprimere il desiderio di gravarlo di **ottanta lire**, costituisca, secondo l'ideale della scuola moderata, un atto **rivoluzionario**. Ed ammesso l'induttivo come fatto positivo, ed ammesso pure, perchè non impossibile, sibi non molto probabile, che il sig. Benedetti potesse divenire Ministro dell'Industria e commercio, e ad interim, anche Ministro degli affari di fuori, si vedrebbe tosto approvato un trattato con l'Austria-Ungheria sulla base di **non reciprocità** per i manufatti in legno, e così **proteggere ed avvantaggiare** i lavoratori di legname di Udine possibilmente. Ma siccome il Benedetti forse non aspira a diventare Ministro, così è probabilissimo che il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria avrà vita sino alla cessazione fissata dal trattato medesimo.

L'Ermeneiglo Pletti poi, che ebbe a parlare in seguito al Benedetti, espresse qualche idea, che, sibi vagamente definita, dà a capire che sotto la di lui **collotta craniale** avvi una massa di fofato di calce, suscettibilissima a ricevere impressioni che potrebbero quandochessia produrre regolari armonie o disarmonie burrascose, a secondo de' casi.

E per chiudere questa lunga chiacchierata vi comunicherò anche il mio pensiero sul risultato finale che potrà dare quella riunione: **parlari** più o meno compassati, e discorsi enfatici.

La sdegnosa protesta fatta dal Rappresentante la Società falegnami non è altro, in fin dei conti, che l'usurpazione delle funzioni degli ufficiali doganali; chè questi hanno per compito l'applicazione delle tariffe in esistenza. Che la Società dei falegnami, per mezzo del suo Rappresentante, s'è dichiarata più protezionista del trattato in vigore senza recare né a se stessa né ad altri incremento di lucro. Che sin a tanto vi saranno degli individui, o Ditte, che, per incrementare il loro avere, misconoscono lo spirito dei trattati nostri, che è di migliorare e proteggere le industrie paesane; e non si danno pensiero dei danni che il loro agire può recare alle finanze nazionali, all'armonia economica del Regno d'Italia, ed alle forze produttive di questo; non si otterrà mai nessun buon risultato né da **meeting di protesta**, né da **enfatiche esclamazioni**.

Procurate di star sano e ben fresco, come siete stato sin ora, e credetemi sempre vostro

Il vecchio della Pianura.

Un orecchino d'oro

fu trovato e depositato presso il Municipio.

Avviso al proprietario.

Crisi agraria.

Nonostante la diversione prodotta dalla spedizione africana, che agita le menti tanto più, quanto meno si ha una precisa idea del suo scopo, il Governo sarà di necessità condotto ad occuparsi delle stringenti condizioni in cui trovasi l'agricoltura. È un argomento che interessa non solo i cinque milioni di proprietari che sono in Italia, ma tutta la nazione perchè la prima fonte della ricchezza e prosperità nazionale è appunto la terra. Il ribasso dei grani ha prodotto un tale squilibrio nelle aziende agricole, da mettere a mal partito proprietari e lavoratori, perchè è impossibile separare le sorti degli uni da quella degli altri, specialmente da noi dove grandissimo numero sono ad una volta proprietari e lavoratori.

Il Governo dovrà occuparsene, perchè sommatamente interessa all'economia nazionale che questa principalissima industria sia posta in condizioni di vivere; dovrà poi occuparsene, perchè motivi sociali di primo ordine glielo impongono.

Ormai si rivelano qua e là sintomi bruttissimi; abbiamo letto del Mantovano, dove una coalizione di contadini si è fatta per triplicare i salari. Chi li pagherà se i proprietari o fittavoli sono in rovina? Leggiamo nella **Tribuna** che a San Marino dell'Argine si arringa nella piazza imprecaando contro signori e carabinieri. Era naturale che nel Veneto si manifestassero i primi sintomi, essendo le venete provincie in condizioni da risentire con più violenza i danni dell'attuale istituzione.

Ormai se ne occupano molte rappresentanze provinciali ed ora leggiamo nel **Tempo** che domani si radunerà nelle sale della Prefettura il Consorzio agrario provinciale di Venezia per discutere e deliberare sulla crisi agraria.

La nostra Associazione agraria se ne occupa da tempo, e nella seduta dell'otto corrente discusse una importante relazione elaborata da apposita commissione. Il Comune di Codroipo se n'era pure occupato, ed aveva fatto invito a tutti i Comuni della provincia (compreso quello di Udine) di associarsi all'azione sua. Sappiamo che il Comune di Udine ha risposto suggerendo al Comune di far capo all'Associazione agraria friulana, che ha la rappresentanza provinciale degli interessi agricoli.

La Relazione, di cui si fe' cenno, sarà pubblicata sul Bollettino, e spedita in stampati separati a tutti i comuni della provincia, nonché ai Senatori e Deputati che si occupano più specialmente della questione.

Ci piacque di rilevare che la nostra Commissione rifugge dall'idea di mettere un dazio protettore sui grani, dichiarando che ogni altro mezzo sarà preferibile a questo, di rendere più caro il pane e la polenta per favorire la produzione dei grani. In Francia però la Commissione della Camera propone un dazio protettore, e nello stesso senso si sbraccia il Bismarck in Germania. A nostro avviso però sono fuori di strada e non riusciremo. Del Governo italiano sappiamo che è contrario all'idea di un dazio protettore.

Noi faremo del nostro meglio per provocare rappresentanze, corpi morali e cittadini ad occuparsi seriamente della crisi agraria, e terremo dietro a tutte le manifestazioni che avranno luogo, raccomandando sopra tutto che si arrivi ad un **accordo** sulle domande da farsi al Parlamento ed al Governo, se vuoi ottenere qualche cosa, e di domandare ciò che è possibile.

Domande vaghe, discorsi ed assurdi non farebbero che dar modo al Ministero di trincerarsi sullo *statu quo*.

Un consiglio

mi permetto dare agli operai falegnami ed affini che si radunano domani sera per trattare intorno alla formazione del Comitato permanente operaio: ed è che pensino ad operai, non a persone **ragguardevoli e notevoli** o che so io; l'operaio solo deve far parte di quel Comitato, perchè l'operaio solo può veramente conoscere quali sono i suoi bisogni — egli solo deve pensare al modo con cui porvi rimedio, possibilmente.

Andiamo a sentir la « banda »!

Programma musicale da eseguirsi domani sotto la Loggia Municipale, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.:

1. Marcia **Flavio Gioia** Gemme
2. Sinfonia **La Forza del destino** Verdi
3. Mazurka **L'Harem** Vallante
4. Brin lisi, **Coro Traviata** Atto I Verdi
5. Cavatina **Traviata** Verdi
6. Quadriglie **Cicaleggi** Musone

Si rappe la testa,

cadendo mentr'era ubbriaco, un tal Carando Francesco, di via Bertaldia, sessantenne. Egli cadde sotto lo stillicidio della sua casa, jerl'altro di sera, quando il tempaccio infuriava; ed ivi stette, chiaccherando da solo, mentre sul viso gli grondava l'acqua dello stillicidio... Fu ventura che sua moglie lo udisse e fosse venuta fuori per vedere con chi diavolo se ne stesse ivi chiaccherando: lo faceva col morello!... Fu portato su in letto, ove dovette fermarsi anche ieri.

La seduta preparatoria per le elezioni della Banca Cooperativa.

Pochi azionisti: circa trenta persone, meno di un quinto dei soci sottoscrittori; a Udine c'è dunque apatia per tutte le cose. Dalle sette, ora per la quale era indetta l'adunanza, vennero, come il solito, lo sette e mezza: a Udine direbbe il prof. Pontini, non si tien molto calcolo del tempo.

Il signor Giovanni Gambierasi presiede: e gli altri membri del Comitato promotore: Cloza Fabio, Conti Giuseppe e Bardusco Luigi, stanno pure al banco della Presidenza.

Il Gambierasi lamenta che pochi sieno gli intervenuti; chiede se i presenti volessero nominare una Commissione che presiedesse l'adunanza, che loro sarebbero molto contenti; ma il signor Bastanzetti nota che possono ben restarci, loro, a presiedere l'adunanza. E un risparmio di tempo.

Viene una perorazione del sig. Gambierasi: che si dimentichino le persone, che si guardi all'interesse della nuova istituzione, che guai se non dovesse corrispondere al favore con cui venne accolta da tutte le classi della cittadinanza.

Dopo di ciò, legge i nomi dei sottoscrittori; e avverte poscia che il signor Antonio Masciadri declina assolutamente qualunque carica, non avendo il tempo di attendervi.

Si fanno molte chiacchiere, non essendosi pensato da nessuno dei presenti di venire alla seduta con un corredo di nomi preferibili, finalmente, si passa a votare per schede segrete i nove membri del Consiglio — e risultano otto nomi comuni alla lista che pubblichiamo più sotto; più il signor d'Arcano conte Orazio che starebbe invece del signor Blum Giulio.

Quando s'era fatto lo spoglio di queste schede, restavano nella stanza soltanto una dozzina di azionisti; per cui si accettò la proposta di non passare, seduta stante, alla votazione per le altre cariche, di stampare invece i nomi di tutti i sottoscrittori e distribuirgli agli azionisti perchè studiassero a cui dare il voto.

Ieri si sottoscrissero altre 102 azioni. Domani alle ore 2 pom. nei locali della Società Operaia avranno luogo le Elezioni delle cariche Sociali.

Alcuni azionisti della Banca cooperativa udinese, nell'intento che, nelle cariche sociali, sieno rappresentati i vari ceti, in rispondenza allo spirito dell'istituzione, propongono e raccomandano la seguente lista:

Membri del Consiglio d'Amministrazione

Schiavi avv. Luigi Carlo, Volpe cav. Marco, Mangilli march. Fabio, Blum Giulio, Berghinz Giuseppe, Muratti Giulio, Spezzotti Giov. Batt., Cloza Fabio, Flaibani Andrea.

Comitato di Sconto

Commessatti Giacomo, Gambierasi Gio. Batt., Cagli Vittorio, Bastanzetti Donato, Grosser Ferdinando, Doretto Gio. Batt.

Sindaci

Bearzi Adelardo, Morelli Lorenzo, Angeli Angelo Giuseppe, Bardusco Luigi, Bellavitis Ugo.

Proibiviri

Antonini avv. Gio. Batt., Mason Giuseppe, Gennari Giovanni, Bon Daniele, Settimini Domenico.

Ecco gli articoli dello Statuto di questa Banca che danno un'idea intorno al suo scopo:

Costituzione, scopo, durata e sede della Società.

1. È istituita in Udine una Società anonima cooperativa di credito a responsabilità limitata colla denominazione di **Banca Cooperativa Udinese**.

2. Essa ha il fine di procacciare il credito ai propri soci col mezzo della mutualità e del risparmio.

3. Avrà la durata di anni 50 dalla data dell'atto costitutivo, con facoltà di prorogarsi.

4. Ha il suo domicilio in Udine nella sede del suo ufficio. Per deliberazione dell'Assemblea generale dei soci potrà stabilire filiali ed agenzie nel territorio della Provincia. Le norme di costituzione ed amministrazione delle filiali avranno di mira di agevolare la trasformazione di esse in banche indipendenti.

Operazioni della Società.

25. La Società:

- a) fa prestiti e sconta cambiali, warrants, note di lavoro, fatture mandati di pubbliche amministrazioni o buoni del tesoro, Provinciali e Municipali;
- b) fa prestiti sull'onore;
- c) fa operazioni di credito agrario;
- d) accorda sovvenzioni contro pegno di effetti pubblici, commerciali ed industriali;
- e) apre conti correnti verso garanzia personale o reale;
- f) riceve depositi di numerario;
- g) fa il servizio di cassa anche per conti di terzi;

h) riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Le operazioni di cui alle lettere a, c ed e non potranno compiersi se non coi soci.

26. I prestiti, gli sconti, le operazioni di credito agrario e le sovvenzioni più piccole avranno la preferenza e, se la Società non può soddisfare a tutte le domande, saranno preferiti i soci più anziani della Banca e coloro che fanno parte eziandio di altre Società cooperative o di Società di mutuo soccorso e sono in regola coi pagamenti.

Alta Pretura di Palmanova
fu portata in discussione nell'udienza di giovedì scorso (15) una causa penale importantissima e per la questione predominante, che è questa se i cittadini di Marano lagunare abbiano diritto esclusivo di pesca nella laguna maranese, e per numero straordinario d'imputati (25), di parti lese (17) e di testimoni (circa 50). — Presiede il dibattimento quel Pretore Dott. Pietro Cavadini; finge da Ministero pubblico l'avvocato Dott. Pietro Lorenzetti; sostengono le ragioni dei maranesi gli avvocati: cav. dott. Gio. Battista Bossi, cav. dott. Giuseppe Malisani e cav. dott. Giuseppe Giacomo Putelli; sostengono le ragioni dei muzzanesi e dei palazzolesi gli avvocati dott. Ernesto D'Agostini e dott. Leone Luzzatti; assiste il vice-cancelliere Graziani. — Giovedì non si poté esaurire l'interrogatorio degli imputati: dopo di che la continuazione del dibattimento fu rinviata a venerdì venturo (23). — Ne terremo informati i lettori.

Bollettino statistico del mese di novembre.

Nati vivi 89 (m. 49, f. 40) nati morti 4.
Matrimoni 26. Emigrati 94 (m. 46, f. 48); immigrati 118 (m. 59, f. 59).
Animali macellati: buoi 118, vacche 16, vitelli vivi 23, morti 690; castrati 18, suini 260, pecore 85; complessivo peso delle carni macellate, chilogrammi 92987.

Veglioni e veglioni.

Domani seconda domenica di carnevale, grande veglione al Teatro Nazionale. I ballabili sono molto belli, come poté il pubblico accertarsi nella notte di domenica passata: le nostre allegre donne, giovani e belle, hanno giurato di voler, con domani a sera, incominciare sul serio a divertirsi. Dunque siamo certi che al Nazionale si avrà una bella festa.

Grande veglione alla Sala Cecchini, domani a sera. Sior Checco è sicuro di avere un'emporio di gente, e noi pure lo crediamo. La musica briosa e popolare dei ballabili ed il modo inappuntabile con cui l'orchestra li eseguisce, meritano che tutti vadano a fare una visita alla simpatica Sala.

Grande veglia mascherata anche al Pomo d'Oro.

A breve distanza di tempo la Parca fatale segnava due lutti; spegnendo dapprima la preziosa esistenza di una tenera figlia e quella di poi d'un padre adorato.

Giacomo Zilli dopo una vita dedicata al lavoro, esempio vero d'una attività senza pari, colto da lento e sottile morbo, mancava nel pomeriggio di ieri ai vivi, lasciando la famiglia sconsolata.

Un sì triste annuncio ha portato il dolore in quanti conobbero d'avvicino le sue care virtù domestiche.

2^a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

ROMANZI DI CORTE

XXIV.

Il romanzo d'un morto.

— Ma questo è impossibile! — proruppe il sovrano — Probabilmente non è che una nuova concessione alle chiacchiere del popolo, a questa uggiosa opinione pubblica, che perseguita fino in re sui gradini del trono. Un mezzo per far tacere i parlari degli sfaccendati!... Noi non saremo per sopportare giammai che la giustizia si lasci per tal modo fuorviare! Ad ogni articolo di gazzetta dovrebbero allora le nostre guardie procedere ad investigazioni e ricerche ed arresti. Questo è impossibile! I sospetti contro il barone di Tondern sono assurdi, ripeto. Voglio concedere che il barone di Tondern, questo unico legittimo rampollo di una illustre famiglia, questo cavaliere compito, che si fece amare da noi pe' suoi modi garbati; voglio concedere, ripeto, che, per conseguire uno scopo, fosse pervenuto al segno da spegnere chi gli faceva ostacolo ad un tale conseguimento. Ma qui manca lo scopo, assolutamente. E finché non ci si chiarisca in proposito, noi riterremo sempre come una calunnia le voci che si vanno susurrando. No: non possiamo cre-

derle attendibili; non le crederemo mai tali... mai! mai!

Il re sembrava molto eccitato. Gli occhi suoi mandavano lampi; il suo cuore ardente si sollevava contro questa creduta calunnia, si da fargli dimenticare quei riguardi che egli imponeva sempre a se stesso: batteva impaziente con moto convulso il piede sul pavimento.

— Mio re e signore! si permise il maggiore von Bär, con tono di voce calmo e risoluto. — Non già io... sibbene il rappresentante di Vostra Maestà accusa il barone.

— Ma ella pure è convinto che il barone sia colpevole!... Quando non si vede una persona volentieri, è facile di crederla in colpa.

— Maestà! Questo rimprovero è molto duro per me!... Se non vedo di buon grado il barone si è perché egli tentò di corrompermi con offerte e promesse affine di guadagnarmi alla sua causa; perché egli perseguita con insolito accanimento lo stesso suo padre, un uomo che io stimo ed onoro altamente... e lo perseguita per solo amore di lucro, per impadronirsi della sua parte di eredità!... Anche l'anima mia si ribella davanti un'accusa cotanto grave e terribile, anch'io non so, non vorrei credere il barone un assassino... ma... La Maestà vostra desidera la verità tutta ed intera?... Ebbene: io ritengo per uomo capace di commettere anche un delitto, quando a ciò lo spinga il proprio interesse.

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

Allorché questi ebbe finito, sua maestà rimase immobile e chiese:

— Ma il motivo! ma lo scopo! — ri-

torneva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Passatempi del sabato.

Selarada.

L'omula di natura
Del mio primiero è prole;
Nella celeste mole
Il mio secondo sta.
Il tutto di Sionno
Fu rego sventurato,
Ch' esule fu dannato
In barbara città.

Ogni uomo, o suo lettore, che viene al mondo
È forza che vi compia un mio secondo.
Ma troppo fora bello e lusinghiero
Se tutto lo compissero primiero.
Per gran poter l'intero un di brillò
E al suo genio l'Europa si curò.

Logogrifo.

Son madre miseva,
Perché i miei figli
La vita traggono
Sol fra perigli;
Fra mali innumi
Fra tristi guai
Io son, che improvvisa
Li condanna.

Sudditi ho indomiti
Che mi dan pena,
Invano tangoli
Alla catena.

Natura instabile.
Se sono al vento
Mobile vedetemi
Ogni momento.

Giungo terribile
In nubo ardente,
Faggiarmi attenti
Popol dolente.

A vergin timida
Son cosa cara,
Modesta pregiarmi
E se ne para.

La mesta vedova
Plange e m'infiora,
Dolce sararla
Già l'ultim'ora.

Ma il figlio tenero
Guarda e sospira,
E ancor di rivera
Per lui desira.

Spiegazione della sciarada precedente:

GELO-SIA.

dell'enigma: GLI ANTIPODI.
del logogrifo: OKO-RIO-ORGOLIO-ROGO-FOGLIO-GIGLIO-LOGOGRIFFO.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Francforte sul Meno, 15. Fu aumentato da 3000 a 10,000 marchi il premio per la scoperta dell'uccisore del consigliere di polizia Rumpf.

Anversa, 15. Giusta l'*Handelsblad* fu qui arrestato un individuo sospetto d'essere l'autore o il complice dell'uccisione del consigliere di polizia Rumpf.

Czernowitz, 16. Avvenne un conflitto fra i soldati austriaci e rumeni di guardia al confine. Furono scambiate fucilate, senza però che alcuno rimanesse ferito.

I rumeni si ritirarono.

Stewart nel deserto.

Cairo, 16. Tutta la colonna di Stewart è giunta a Gakdul.

Durante la marcia i soldati egiziani,

peteva il re, visibilmente impressionato dal fare grave e serio del suo aiutante.

Il motivo per cui cercava il barone Angelo di far ammazzare il suo giovin fratello si è, che temeva non venissero scoperte delle carte pervenute in mano di terzi, dopo che lui stesso aveva tentato carpirle a viva forza, e che dovevano essere rimesse a suo padre... Queste carte, quasi tutte lettere della defunta sua madre, dovevano contenere la prova che l'Angelo non è punto figlio del barone Ermanno di Tondern... Una tale scoperta non avrebbe gran fatto giovato a quest'ultimo, una volta che suo figlio Gianni fosse stato ucciso; perché, non volendolo riconoscere lui come figlio, tutti gli immani beni della famiglia di Tondern, che si sarebbe col barone Ermanno estinta, ad una morte del vecchio barone sarebbero passati al fisco: e l'Angelo pensava che ciò non poteva il padre suo desiderare. Io posso, per quanto conosco l'onorato amico mio, posso invece assicurare che anche in ciò s'ingannava. Ma, in qualunque modo, l'uccisione del Giovanni Helmburg era l'unico tentativo cui potesse ancora l'Angelo ricorrere... e lo avrebbe fatto e, per non essere accusato, avrebbe reso mute per sempre le labbra del suo complice... il cacciatore.

Il re passeggiava sempre a gran passi per la stanza; più calmo però, ed ascoltando con vivo interesse le parole del maggiore.

3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139 140 141 142 143 144 145 146 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450 451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500 501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600 601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650 651 652 653 654 655 656 657 658 659 660 661 662 663 664 665 666 667 668 669 670 671 672 673 674 675 676 677 678 679 680 681 682 683 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 694 695 696 697 698 699 700 701 702 703 704 705 706 707 708 709 710 711 712 713 714 715 716 717 718 719 720 721 722 723 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 737 738 739 740 741 742 743 744 745 746 747 748 749 750 751 752 753 754 755 756 757 758 759 760 761 762 763 764 765 766 767 768 769 770 771 772 773 774 775 776 777 778 779 780 781 782 783 784 785 786 787 788 789 790 791 792 793 794 795 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 806 807 808 809 810 811 812 813 814 815 816 817 818 819 820 821 822 823 824 825 826 827 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 838 839 840 841 842 843 844 845 846 847 848 849 850 851 852 853 854 855 856 857 858 859 860 861 862 863 864 865 866 867 868 869 870 871 872 873 874 875 876 877 878 879 880 881 882 883 884 885 886 887 888 889 890 891 892 893 894 895 896 897 898 899 900 901 902 903 904 905 906 907 908 909 910 911 912 913 914 915 916 917 918 919 920 921 922 923 924 925 926 927 928 929 930 931 932 933 934 935 936 937 938 939 940 941 942 943 944 945 946 947 948 949 950 951 952 953 954 955 956 957 958 959 960 961 962 963 964 965 966 967 968 969 970 971 972 973 974 975 976 977 978 979 980 981 982 983 984 985 986 987 988 989 990 991 992 993 994 995 996 997 998 999 1000 1001 1002 1003 1004 1005 1006 1007 1008 1009 1010 1011 1012 1013 1014 1015 1016 1017 1018 1019 1020 1021 1022 1023 1024 1025 1026 1027 1028 1029 1030 1031 1032 1033 1034 1035 1036 1037 1038 1039 1040 1041